

Finanza. Al via il nuovo mercato di Piazza Affari dedicato alle piccole-medie imprese

Borsa a caccia di aziende, Aim punta a 15 matricole

Luca Peyrano:
«Faremo leva
sul know-how
di Londra»

Sara Monaci
Milano.

■ Obiettivo Aim. Con l'avvio, due giorni fa, del nuovo mercato dedicato alle Pmi all'interno di Borsa italiana, alcune aziende del territorio lombardo potrebbero presto avvicinarsi alla quotazione. Le stime più attendibili parlano di 15-20 aziende pronte a consegnare il proprio dossier per mettere a punto un'Ipo, sempre che le difficoltà dei mercati possano essere superate già nei primi mesi del 2009. Sui nomi degli imprenditori c'è ancora una certa riservatezza da parte dei vertici di Borsa italiana. Il motivo è soprattutto scaramantico: con la crisi finanziaria meglio non sbilanciarsi troppo in ipotesi e stime. Sembra comunque che l'Aim possa partire con lo stesso numero di imprese che era riuscito a raccogliere nel primo anno di vita il segmento Expandi (che confluirà nell'Mta), e che la maggior parte dovrebbero essere di provenienza lombarda (una minoranza dovrebbe invece arrivare da Emilia Romagna e Veneto). AIM Italia è il mercato dedicato alle piccole e medie imprese italiane ad alto potenziale di crescita, basandosi sul modello inglese già esistente. «Grazie ad Aim le imprese di piccola e media dimensione hanno la possibilità di accedere in modo flessibile ed efficiente alla più selezionata platea di investitori internazionali - dice Luca Peyrano, responsabile dei mercati azionari di Borsa italiana - L'obiettivo è proporre alle Pmi più dinamiche e competitive del nostro

Paese una formula che soddisfa le esigenze del sistema imprenditoriale italiano, facendo leva sul know-how ottenuto in 14 anni di esperienza dall'Aim inglese, che con le sue 1.600 società quotate, appartenenti a 40 diverse nazioni, è diventato leader mondiale».

Complessivamente in Italia le aziende che potrebbero essere prossime alla quotazione sono circa cinquanta (probabilmente nell'arco del prossimo anno). Di queste almeno 30 hanno sede sul territorio lombardo. E ancora, di queste circa una ventina sarebbero interessate ad approdare all'Aim. In base all'analisi condotta a Piazza Affari, il 38% delle società più competitive sul totale nazionale si trova in Lombardia, e sempre lombarde sono il 37% delle società italiane considerate "quotabili" da Borsa italiana in un prossimo futuro. Attualmente sono 116 le società regionali approdate sui listini regolamentati. «Dobbiamo aspettare che la situazione finanziaria internazionale diventi più chiara per valutare il livello di apprezzamento definitivo dell'Aim Italia - prosegue Peyrano -, ma crediamo comunque che molte aziende possano scegliere questo tipo di mercato per trovare un modo semplice di differenziare le proprie fonti di finanziamento, oltre al metodo tradizionale che prevede il ricorso al debito».

I settori ritenuti più appetibili sono quelli del manifatturiero: lavorazione dei metalli, meccanica, elettronica, tessile, chimica. Purché, come spiega Peyrano, si tratti di «imprese innovative, con forte propensione alla crescita, caratterizzate da progetti di espansione anche internazionale». Provando a tracciare un identikit, arriveranno all'Aim Pmi con almeno 25 milioni fatturato, non necessariamente con molti addetti ma guidata non soltanto

dalla famiglia fondatrice ma anche da manager esterni.

La particolarità di questo segmento consiste nel fatto che non esistono né limiti di flottante (come invece richiesto per i mercati regolamentati), né parametri rigidi nella valutazione dell'organizzazione aziendale. A garantire la bontà dell'operazione è un advisor selezionato da Borsa italiana. Di fronte agli azionisti, dunque, più che l'imprenditore in quanto tale si presenterà direttamente il professionista selezionato dall'Aim. Proprio in queste ore è in fase di definizione la prima squadra di advisor, composta da 9 consulenti che collaborano già con Abaxbank, Banca Akros Centrobanca, Eidos Partners, Equita SIM (Ex Euromobiliare SIM, Intermonete SIM, MPS Capital Services, UniCredit Group, Unipol Merchant).

Tra le imprese che presto potrebbero arrivare alla quotazione in Lombardia c'è Artemide, leader nel settore dell'illuminazione. Il dossier, come sottolinea l'amministratore delegato Ernesto Gismondi, «è già pronto da mesi, ma il contesto internazionale ci ha costretti a mettere un freno ai nostri progetti». L'interesse principale di Artemide è legato al mercato tradizionale, anche se i vertici aziendali non escludono l'Aim. Probabilmente la società arriverà alla quotazione nell'arco del 2009, probabilmente già nel prossimo semestre, con un flottante pari al 35 per cento.

SUL TERRITORIO

30 candidate

Verso il listino

Le aziende lombarde che potrebbero presto quotarsi

116 imprese

Sul mercato

Le attività regionali già quotate in uno dei segmenti della Borsa

15 Pmi

In rotta per l'Aim

Le aziende lombarde che potrebbero scegliere il mercato non regolamentato